

IL GIORNALE DI VICENZA

Dimensione altra per evocare Proust con rara purezza

Alessandra Agosti

BASSANO

Si è chiusa l'altra sera a Bassano, con tre spettacoli molto diversi tra loro e oculatamente miscelati, l'edizione 2011 di B.motion, spaccato di Operaestate dedicato alla scena contemporanea.

La serata inizia al Teatro Remondini con l'attesa prima nazionale di "Aure", produzione dell'ottimo Teatropersona, che con questo allestimento - ispirato alla monumentale opera "À la recherche du temps perdu" di Marcel Proust - conclude la sua trilogia dedicata al silenzio e alla memoria, iniziata con "Beckett box" e proseguita con il "Trattato dei manichini".

Eccoci allora sospesi in un tempo che richiama l'Ottocento ma insieme diviene non-tempo assoluto, dimensione "altra" dalla quale emergono, silenziose e potenti, figure che sembrano travolte da un vento dantesco, spinte da una forza che le attraversa e le scuote come una scossa elettrica.

Passato, presente e futuro si accavallano in una "stanza della memoria" nella quale tre personaggi - un uomo e due donne - emergono dal fondale nero, spezzato solo dalle tre porte d'un bianco abbagliante, poste ciascuna su una parete. Un universo bicromatico e minimalista, che richiama i quadri "silenziosi" del danese Vilhelm Hammershøi e nel quale si affermano, nella loro consistenza materica, solo tre oggetti: un tavolino, una sedia, un libro.

Attorno a questi elementi solidi le tre figure fluttuano, vibrano, si muovono e si fanno muovere come manichini. Nessuna storia, non c'è narrazione: semmai la sua proiezione, l'ombra allungata di qualcosa di avvenuto o di là da venire, magari oltre quelle porte dalle quali filtra una luce misteriosa, come "portali" che aprono infinite possibilità e al tempo stesso le celano alla vista.

Straordinaria la resa drammatica, affidata a un linguaggio corporeo in equilibrio fra il teatro e la danza, che in letteratura avrebbe il battito della poesia, non il respiro della prosa.

Un allestimento di rara purezza, essenziale e potente, che conferma la cifra stilistica propria di questo ensemble, cui il folto pubblico del Remondini ha tributato applausi scroscianti.